

Modernità e Coraggio dopo la Crisi.

scritto da Antonino Saggio | Novembre 4, 2025



L'articolo propone di conservare la frattura del crollo, trasformandola in segno di memoria e origine per una nuova spazialità e luminosità interna.



La fotografia, ritoccata per eliminare le gru e gli elementi di cantiere, mette in evidenza la **frattura della Torre dei Conti**, dove il recente crollo ha rivelato la perdita dello sperone e dei solai interni aggiunti nei secoli.

Questa è la **situazione di partenza**: una ferita che svela la struttura profonda. Quando ho avuto la notizia, ho pensato subito: *adesso che non si rifaccia com'era e dov'era*. La modernità non è la nostalgia della forma perduta, ma la capacità di **affrontare la crisi** e di **trasformarla in lingua viva**, di trovare — nel punto stesso della rottura — un'estetica nuova, un segno di cambiamento e di futuro.

Il crollo della Torre dei Conti deve diventare un'occasione, non solo per ricordare la tragedia, ma per **restituirla come consapevolezza visiva**, come ferita che si apre alla città. La **frattura va conservata**, resa evidente e attraversabile dallo sguardo, segno vivo di vulnerabilità e di rinascita ad un tempo.

Dentro quel varco può nascere una **spazialità dinamica e avvolgente**, dove il nuovo **Museo dei Fori** si sviluppi come un corpo fluido, in dialogo continuo con la

luce. Dall'alto, un **pozzo luminoso** potrebbe attraversa tutti i livelli, mentre una **grande vetrata su via Cavour** anche essa si potrebbe innestare seguendo l'andamento stesso della spaccatura: una lama di vetro che non nasconde, ma **amplifica la memoria della frattura**.

L'interno, sospeso tra la materia antica e la leggerezza del vetro, potrebbe diventare così un organismo trasparente, attraversato da scale e passerelle che s'intrecciano come in una nuova topografia verticale. È un luogo che non ricuce la ferita, ma la **trasforma in spazio**, che non cancella la crisi ma la **sublima in esperienza**.

Questa è, naturalmente, **solo un'ipotesi** e per questo è posta al condizionale e porto con il massimo della modestia. Ma indica una idea possibile: aprire subito un concorso o una consultazione pubblica, per discutere e immaginare come dare forma al futuro di questa tragedia.

Me lo ha ricordato Bruno zevi, ricordati: "la modernità è quella che fa della crisi un valore e suscita un'estetica di rottura"

Perché, in fondo, **la modernità è proprio questo: affrontare la crisi e cercarne l'estetica del cambiamento**.



Antonino Saggio 4 novembre 2025